

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

la promozione e la diffusione della cultura e della lingua italiane all'estero rappresenta un fattore di primaria importanza per contribuire allo sviluppo della reciproca conoscenza e della cooperazione culturale fra i popoli;

il Parlamento italiano nel 1990 ha approvato la legge n. 401 del 1990 che, per la prima volta dall'istituzione degli Istituti italiani di cultura nel 1940, riordinava tutta la materia della promozione della cultura italiana all'estero;

tale legge, lungamente attesa, rispondeva all'esigenza di disciplinare e dare organicità ad un settore nel quale gli interventi normativi erano stati frammentari ed episodici;

con tale strumento è stata istituita la Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero, della quale fanno parte rappresentanti dei ministeri e degli enti pubblici con competenze in materia culturale e rappresentanti delle più importanti istituzioni private aventi analoghe finalità;

il legislatore con l'approvazione della citata legge ha tenuto conto della complessità della materia che investe tanto la promozione della lingua e della cultura, quanto quelle iniziative scolastiche e formative rivolte alle comunità italiane all'estero miranti a rafforzarne il legame con la madrepatria e al tempo stesso a favorire e sostenere il loro inserimento nel paese di residenza;

la legge n. 401 del 1990 ha prodotto risultati positivi che oggi, dopo undici anni di applicazione, inducono ad una nuova riflessione. Da una parte la legge non è stata ancora pienamente

attuata, dall'altra i nuovi scenari internazionali ed in particolare il processo di globalizzazione economico-culturale richiede una revisione della disciplina in questo settore. Diviene oggi estremamente importante governare il processo di globalizzazione promuovendo e salvaguardando, tra gli altri, i valori sociali e culturali dei popoli che rappresentano un patrimonio comune dell'umanità;

tra gli aspetti che maggiormente inducono ad una riflessione circa l'esigenza di una riforma della legge emerge quello relativo alla composizione della Commissione nazionale ed alle sue prerogative. Per quanto concerne la composizione della Commissione è opportuno prevedere la presenza nell'organismo di nuove realtà attive in campo culturale, come le regioni, gli enti locali, le fondazioni e altre istituzioni private. Per quanto attiene le funzioni svolte dalla Commissione è importante ricordare la delicatezza di alcune competenze attribuite dalla legge ed in particolare il potere di ratifica delle nomine dei direttori degli Istituti italiani di cultura ed il potere di nomina dei direttori per « chiara fama ». Il potere di nomina dei direttori per « chiara fama » nel corso del decennio non ha sempre consentito di individuare persone idonee a rivestire tale ruolo;

nella precedente legislatura il Governo, per far fronte all'urgenza di una riforma della legge n. 401 del 1990 aveva promosso un disegno di legge di riforma, sottoposto anche al concerto interministeriale, e decaduto per il termine naturale della legislatura;

l'attuale Governo ha ribadito in varie occasioni, ed in particolare nel Documento di programmazione economica e finanziaria, l'importanza di una riforma e di un potenziamento delle iniziative in materia di promozione della cultura italiana all'estero,

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative, anche normative, volte ad adeguare la disciplina recata dalla legge n. 401 del 1990 ai nuovi scenari, tenendo conto delle osservazioni in premessa, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

composizione della Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero;

criteri per le nomine dei direttori, nelle quali si dovrà tenere conto maggiormente del merito professionale e della idoneità dei singoli a ricoprire questo delicato incarico in rapporto alla specificità delle singole aree geografiche, piuttosto che privilegiare automatismi di carriera;

procedure di nomina e funzioni dei direttori per « chiara fama » che tengano conto dei risultati non del tutto soddisfacenti ottenuti fino ad oggi con particolare riferimento agli aspetti relativi alla gestione degli istituti italiani di cultura dagli stessi diretti.

(1-00034) « Volontè ».

La Camera,

premesso che il Governo italiano, unico tra i Governi dell'Unione europea intenderebbe sottrarre i reati di corruzione, riciclaggio e frode dall'ambito di operatività del mandato di cattura europeo;

rilevato che tale posizione ha isolato il nostro paese dal contesto dell'Unione europea e che questo isolamento è emerso in modo evidente nella manifestazione della Lega Nord di Milano, dove l'onorevole Bossi, Ministro di uno degli Stati fondatori dell'Unione europea, è addirittura riuscito a definire l'Unione stessa come « Forcolandia »;

considerato che il testo dell'accordo prevede già adeguate garanzie per gli Stati richiesti di eseguire il mandato di cattura europeo, e che comunque ulteriori garan-

zie possano essere stabilite d'intesa tra tutti i quindici paesi dell'Unione europea;

impegna il Governo

a rimuovere l'opposizione italiana all'estensione del mandato di cattura europeo ai reati di corruzione, riciclaggio e frode e a sviluppare tutte le iniziative necessarie a fare uscire l'Italia dalla situazione di isolamento nei confronti dell'Unione europea.

(1-00035) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scania, Brugger, Monaco, Loiero, Boccia, Molinari, Bonito, Finocchiaro, Roberto Barbieri, Calzolaio, Innocenti, Magnolfi, Montecchi, Ruzzante ».

Risoluzioni in Commissione:

La III Commissione,

premesso che:

cinque anni fa, nell'agosto 1996, patrocinata da Ecpat e Unicef, si riuniva a Stoccolma, la prima conferenza mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei bambini. Tale incontro fu la prima fondamentale tappa per la presa di coscienza, da parte di tutti i governi del mondo, di un gravissimo problema quale quello della riduzione in schiavitù di milioni di bambini al fine di essere sfruttati nel mercato del sesso;

l'impegno dell'Italia negli anni successivi è stato quello di adeguare la propria normativa agli orientamenti emersi dalla prima conferenza e proprio avendo quale riferimento le decisioni emerse da quella, il parlamento italiano votò la legge 3 agosto 1998, n. 269;

in questi cinque anni diversi paesi di tutto il mondo hanno provveduto a modificare le proprie normative per con-

trastare lo sfruttamento sessuale di bambini ed il mercato, sempre più robusto, della pedo-pornografia commercializzata via internet;

il *business* di internet legato allo sfruttamento sessuale dei minori è in forte aumento in tutto il mondo. Ne sono riprova sia l'alto numero di siti in internet specializzati nella pornografia minorile che quotidianamente vengono reperiti che la presenza di siti *web* dove minori vengono contattati o commercializzati;

non meno grave è l'allarme sociale procurato dal turismo sessuale avente ad oggetto minori. Da tutta Europa, ogni anno, un numero considerevole di turisti si trasferisce in diversi luoghi del pianeta dove, per pochi dollari, ha a disposizione bambini che vengono strappati alla loro famiglia, al gioco e alla scuola per poter essere sfruttati in un turpe commercio che non vede cenni di diminuzione;

tali comportamenti, oltre a destare giusta ripugnanza e grave allarme nella pubblica opinione, determinano forme di schiavitù e malattie che comportano spesso la morte dei bambini coinvolti;

anche nel nostro paese sono allarmanti i dati del ministero dell'interno inerenti le denunce e le indagini di polizia svolte negli ultimi anni aventi ad oggetto i reati di riduzione in schiavitù e di commercio, produzione e detenzione di materiale pedo-pornografico anche via internet;

di pari rilevanza ed allarme è l'aumento costante e sempre più deciso in internet di siti *web* pedo-pornografici, di *news group* e di *chat* aventi ad oggetto minori, che le forze di polizia hanno trovato e sottoposto a controllo;

allarme però desta altresì il fatto che, malgrado una sicura presenza a vario titolo di nostri connazionali nel mercato dello sfruttamento sessuale di minori, di questi anni siano state svolte poche indagini in materia, e che il rischio che accada che gli italiani si dedicano all'estero a tali attività possono avere la sensazione di una potenziale impunità;

la Convenzione internazionale sui Diritti dell'Infanzia, approvata dall'Assemblea dell'Onu nel 1989, ratificata dall'Italia nel 1991, riconosce a tutti i minori il diritto ad essere protetti dallo sfruttamento economico e da qualsiasi attività che possa essere pericolosa o che possa comprometterne l'istruzione, la salute, o lo sviluppo fisico mentale, spirituale, morale o sociale;

tale convenzione è stata ratificata da tutte le nazioni;

ciononostante la tratta internazionale di bambini e il commercio di materiali pornografici prodotti attraverso il loro sfruttamento ha assunto, negli anni, dimensioni viepiù crescenti e che devono essere quindi qualificate come pericolose per tutta l'umanità;

molte, purtroppo, sono le nazioni al mondo che ancora non hanno provveduto a svolgere importanti politiche di contrasto ai reati aventi ad oggetto lo sfruttamento sessuale di bambini ed il loro commercio;

dal 17 al 21 dicembre 2001 si riunirà a Yokohama, in Giappone, la Seconda conferenza Mondiale sullo sfruttamento sessuale dei minori. Tale secondo importante appuntamento servirà anche a valutare le politiche che in questi anni sono state definite da tutti gli Stati del Mondo per lottare contro queste nuove forme di schiavitù dell'infanzia;

fra le importanti decisioni in agenda a Yokohama vi sono anche le indicazioni da fornire ai paesi aderenti in ordine alle politiche da attuare e ai nuovi provvedimenti da intraprendere per prevenire tutte le forme di sfruttamento sessuale dei bambini;

a tale Conferenza saranno presenti i rappresentanti di molte delle nazioni i cui bambini sono vittime di commercio, di sfruttamento e di turismo sessuale, paesi il cui grado di sviluppo economico crea grossi problemi alla applicazione di quelle difese sociali che potrebbero avere l'effetto di prevenire i reati perpetrati contro pic-

coli indifesi a cui mancano spesso i mezzi per soddisfare i propri bisogni fondamentali;

infatti quasi sempre oggetto di tali commerci sono bambini di paesi poveri, nati in famiglie molto disagiate o, ancora, senza alcun riferimento familiare;

in questi anni si è spesso evidenziato che l'eliminazione di ogni forma di commercio avente ad oggetto i bambini, della prostituzione e della pedo-pornografia potrebbe essere agevolata adottando un approccio globale che tenga in giusta considerazione i fattori che contribuiscono a tali fenomeni, e cioè il sottosviluppo, la povertà, le disparità economiche, l'iniqua struttura socio-economica, la disgregazione familiare, la mancanza di istruzione, l'esodo rurale, la discriminazione sessuale, i comportamenti sessuali irresponsabili degli adulti, le pratiche tradizionali dannose, i conflitti armati e il traffico illegale dei bambini;

ulteriore azione di depotenziamento potrebbe giungere da una sensibilizzazione maggiore dell'opinione pubblica al fine di ridurre la domanda che è all'origine del mercato dei bambini, della loro prostituzione e della pedo-pornografia;

appare altresì fondamentale giungere ad una unificazione in tutto il pianeta dell'età in cui i minori possono acconsentire ad atti sessuali, ad oggi troppo differenziate ed in alcuni casi forse troppo ridotte, e che possono causare « zone grigie » nelle quali possono operare, in maniera meno disturbata, gli interessati allo sfruttamento sessuale dei bambini e i turisti del sesso;

il turismo sessuale, il commercio di bambini e di materiale pedo-pornografico, devono e possono venire eliminati, e a tale scopo gli sforzi di tutte le nazioni non sono mai sufficienti, giacché anche qualora si giungesse a ridurre tale follia fino a far coinvolgere un solo bambino al mondo, tale risultato sarebbe comunque una sconfitta per la civiltà, perché ogni

singolo bambino ha diritto a che gli adulti si pongano a pieno servizio del proprio diritto ad una vita che valga la pena di essere vissuta;

ogni bambino del mondo ha diritto a crescere serenamente, a poter vivere nella propria famiglia, a giocare e ad essere istruito, a non essere sfruttato, a scoprire e gestire la propria sessualità senza interferenze e violenze da parte del mondo degli adulti;

impegna il Governo

ad essere presente al vertice con propri rappresentanti al più alto livello possibile, proprio per sottolineare l'impegno dell'Italia nelle iniziative politiche internazionali a difesa dell'infanzia di tutto il mondo;

a rispettare tutti gli impegni presi nelle sedi internazionali volti alla estirpazione del turismo sessuale, del commercio e dello sfruttamento sessuale di bambini, ratificando con urgenza tutti gli atti internazionali volti a tale finalità;

ad interloquire con Ecpat Italia e l'Unicef enti co-organizzatori della Conferenza Mondiale, prevedendo l'istituzione di un tavolo permanente di consultazione al quale possano essere chiamate anche quelle ong italiane che in Italia e all'estero, da anni, stanno lavorando nella protezione dei bambini dallo sfruttamento sessuale;

a potenziare quegli uffici del ministero degli affari esteri che si occupano della difesa dei bambini, prevedendo altresì un sostanzioso aumento delle risorse destinate a progetti di cooperazione volti al contrasto del traffico, alla prevenzione dello sfruttamento sessuale dei bambini, alla loro fuoriuscita dai luoghi di sfruttamento e alla cura delle malattie fisiche e psicologiche a loro derivate dalle violenze subite;

a progettare e svolgere, in accordo con Ecpat e Unicef, campagne di sensibilizzazione da attuarsi sui mezzi di comunicazione di massa e nelle scuole, tese a

far comprendere cosa comporti il turismo sessuale e lo sfruttamento ed il traffico internazionale di bambini;

a comunicare al Parlamento gli esiti della Conferenza di Yokohama e le scelte politiche ad essa consequenziali;

a valutare con gli altri paesi Europei, alla luce dell'evoluzione della tipologia di reati inerenti lo sfruttamento sessuale di minori e il commercio di materiale pedopornografico, la via di una unificazione globale dell'età in cui i minori possono dare consenso a rapporti sessuali, allo sfruttamento della propria immagine e del proprio corpo;

a valorizzare anche nel nostro paese tutte le iniziative che rendono le bambine e i bambini protagonisti della vita civile e democratica, come ad esempio il progetto delle città sostenibili delle bambine e dei bambini, al cui interno sono stati già organizzati in collaborazione con l'Unicef quattro Forum internazionali in decine di città di tutti i continenti.

(7-00062) « Calzolaio, Montecchi, Boato, Giachetti, Cima, Giovanni Bianchi, Capitelli, Maura Cossutta, Mazzuca Poggiolini ».

La IV Commissione

considerato che:

è in corso ormai da tempo nel nostro Paese un ampio processo di trasformazione e ristrutturazione dello strumento militare, attraverso l'attuazione di misure volte a rendere più efficienti le Forze Armate e più efficace l'attività istituzionale a cui sono preposte, e ciò per rispondere alle nuove esigenze interne ed internazionali, in linea con il ruolo assunto dall'Italia nel contesto europeo e per effetto dei rapporti e degli accordi derivanti dalla nostra partecipazione alle organizzazioni multinazionali;

in tale nuovo quadro operativo e normativo, sono sempre più richieste alle

Forze Armate caratteristiche di flessibilità, qualificazione della risorsa umana, avanzamento tecnologico;

nel contesto descritto, viene a modificarsi fortemente anche il rapporto tra militari e realtà locali, in ragione del ridimensionamento e della ridislocazione di enti, reparti e comandi sull'intero territorio nazionale, con inevitabili riflessi di carattere socio-economico, in particolare nelle aree del Paese da sempre legate alla presenza di insediamenti militari e collegati all'indotto che si è consolidato nel tempo;

tale situazione rende sempre più urgente definire soluzioni che determinino il minor impatto possibile sul territorio nella applicazione delle nuove normative, in particolare i decreti di attuazione della delega di cui alla legge n. 549 del 1995 e l'istituzione del servizio militare professionale di cui alla legge 331 del 2000, oltre alla nuova delega al Governo prevista da altro provvedimento attualmente all'esame del Parlamento;

deve essere inoltre considerato, nel processo di trasformazione in atto nelle Forze Armate, l'aspetto connesso alla qualità della vita del personale militare, che assume sempre maggiore rilevanza in funzione della professionalizzazione e quindi dell'appetibilità della carriera militare;

con la sospensione del servizio di leva si porrà inevitabilmente, in modo sempre più stringente, il problema dell'utilizzo delle caserme destinate a CAR (Centro addestramento reclute), ovvero la loro riconversione ad usi militari o civili;

molto spesso gli insediamenti militari destinati all'accoglienza dei militari di leva insistono su aree urbane di particolare pregio ed interesse urbanistico, culturale o sociale, ma alla luce delle nuove norme in materia di dismissioni di immobili statali previste dal decreto-legge n. 351 del 2001, convertito con modificazioni nella legge 410 del 23 novembre scorso (che ha modificato la legislazione preesistente, in particolare quella specifica che regolava le

alienazioni della Difesa) diviene difficile e particolarmente onerosa l'acquisizione di tali beni da parte degli enti locali;

tra le situazioni più delicate appare quella di Taranto, dove ha sede la Scuola di addestramento delle reclute dell'aeronautica militare (SARAM), per la quale occorre procedere entro breve tempo a determinare le soluzioni più idonee e rispondenti alle necessità della Forza Armata e del territorio;

impegna il Governo

a garantire il mantenimento di attività militari significative nelle strutture attualmente destinate alla SARAM di Taranto, anche successivamente al termine di decorrenza della sospensione del servizio di leva, come previsto dalla legge 331 del 2000;

a definire per tempo, nell'ambito delle esigenze delle Forze Armate, una concreta ipotesi di pieno utilizzo delle suddette strutture;

in particolare, a verificare la possibilità di spostare a Taranto i corsi degli allievi sottufficiali dell'Aeronautica Militare, in presenza dell'accordo intervenuto tra Ministero della difesa e Ministero per i beni e le attività culturali sulla delocalizzazione della Scuola AM che ha attualmente sede nella Reggia di Caserta, a seguito degli incendi ivi sviluppatisi a fine anni '90 ed in considerazione della vetustà dell'infrastruttura ed all'assenza di servizi adeguati, che la rende inadatta ad ospitare simili attività;

in subordine, a prevedere — presso le strutture dell'Aeronautica Militare di Taranto — lo svolgimento di corsi per personale volontario, ovvero per allievi sergenti, che mantengano inalterato il numero di militari utilizzatori delle strutture rispetto alla vigente situazione.

(7-00060)

« Ostillio, Tucci ».

La VI Commissione,

premessi che:

la normativa sull'inquadramento, ai fini fiscali, dell'attività di raccolta dei tartufi è regolamentata dalla legge 16 dicembre 1985, n. 752, che ha rielaborato la precedente legge 17 luglio 1970, n. 568;

in base alla menzionata normativa, la raccolta dei tartufi è libera nei boschi naturali e nei terreni incolti ed il proprietario del terreno può riservarla, con semplice esposizione di cartelli o tabelle;

attualmente il tartufo, a differenza degli altri paesi europei, non è riconducibile ad un prodotto agricolo;

il trattamento fiscale ai fini Iva risulta essere quindi alquanto anomalo, in quanto i tartufi pur essendo prodotti agricoli, non sono compresi nella prima parte della tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, con la conseguente applicazione di una aliquota al 20 per cento eccessivamente penalizzante per le cessioni del prodotto;

la commercializzazione del tartufo è poi pregiudicata da una pressoché totale evasione fiscale, che premia gli operatori più spregiudicati e danneggia i produttori seri ed organizzati, i quali hanno interesse a divenire sostituiti d'imposta attraverso l'obbligo di una « autofattura » che combatta le turbative di mercato, sradichi l'evasione prodotta da un'aliquota Iva penalizzante e nel contempo risarcisca l'erario per il conseguente mancato gettito fiscale;

impegna il Governo:

ad affrontare e risolvere con la massima urgenza la problematica in oggetto;

ad adottare ogni necessaria azione, anche normativa che rilanci il prodotto « tartufo » in Italia, armonizzandone la normativa fiscale e garantendo alle aziende che trasformano e commercializzano il tartufo, una semplificazione della normativa;

a favorire in tempi brevi, con opportuno provvedimento e uniformandosi a quanto già in vigore in altri paesi europei, la qualificazione del tartufo quale prodotto agricolo, attuando conseguentemente una riconduzione ad equità dell'Iva attualmente gravante, al fine di consentire un netto recupero fiscale sul sommerso che oggi sfugge nella sua quasi totalità;

a prevedere l'emissione da parte dei commercianti del settore di « autofattura », rispondente ai requisiti del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, senza peraltro l'indicazione del cedente, al fine di non incidere sui soggetti che operano nel mercato (coltivatori diretti, cercatori per hobby e occasionali);

ad assumere iniziative, anche normative, volte a dare certezza all'impresa in ordine agli aspetti fiscali legati al prodotto acquisito, ad aumentare le entrate dello Stato, ad incoraggiare la promozione del prodotto tartufo, un prodotto che qualitativamente si presta ad inserirsi in una strategia della filiera agroalimentare italiana, che deve tendere a preservare ed a valorizzare anche in campo terroristico e commerciale, le tradizioni alimentari italiane, che nel mondo si stanno affermando sempre più come sinonimo di genuinità, gusto e capacità nutritive.

(7-00061) « Viale, de Ghislanzoni Cardoli, Scherini, Crosetto ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

BELLINI, CHITI e MICHELE VENTURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di mercoledì 28 novembre a Firenze è avvenuta una aggressione al Sindaco della città Leonardo Domenici da parte di alcune persone;

il sindaco di Firenze ha riportato serie ferite alla mano giudicate guaribili in 30 giorni salvo complicazioni;

il grave fatto è avvenuto all'interno di un noto ristorante fiorentino alle ore 22 circa quando un gruppo di persone ha fatto irruzione nel locale da un'entrata secondaria sfondando una porta con il chiaro intento di prendere di mira il Sindaco di Firenze lì convenuto a conclusione di una iniziativa dove partecipava ad una cena a favore di Emergency impegnata nell'assistenza sanitaria alle popolazioni dell'Afghanistan. Ne è nata una vivace discussione conclusasi con l'aggressione e il ferimento del sindaco. Cinque persone sono state fermate e identificate da parte della polizia ed una di esse è stata arrestata. L'episodio non è stato casuale, gli aggressori accusavano il sindaco di Firenze a seguito della vicenda legata allo sgombero dell'ex fabbrica Longinotti avvenuta, senza incidenti, nella stessa giornata. Peraltro è da ricordare che in particolare il sindaco di Firenze si è prodigato per trovare una soluzione allo sgombero dell'ex fabbrica Longinotti offrendo una nuova sede nei locali di proprietà del Comune per continuare ad ospitare le attività del Centro popolare autogestito di Gavinana. È del tutto evidente, però, che in città agiscono anche alcune frange minoritarie che usano la violenza come metodo contestativo, queste minoranze violente non trovano riscontro nell'ampio tessuto democratico e partecipativo della città e devono essere isolate dalla coscienza culturale e dall'agire politico di tutte le organizzazioni democratiche della città di Firenze;

è necessario mantenere un clima di civile convivenza e permanente confronto per risolvere democraticamente le quotidiane emergenze che spesso vengono affrontate dai Comuni in carenza di intervento da parte del Governo nazionale;